

**Export.** Anche luglio è debole per le nostre vendite oltreconfine. Nei primi sette mesi la crescita si ferma allo 0,2%

# Freno tirato per il made in Italy

## Da gennaio ricavi giù di un miliardo in Germania - Corre l'avanzo commerciale

Luca Orlando  
MILANO.

Il bilancio è magro, appena +0,2%. Nei primi sette mesi dell'anno la crescita delle nostre esportazioni è ampiamente inferiore rispetto alle stime di inizio anno e aggiungendosi al dato negativo sulla produzione industriale rimanda a data da destinarsi le speranze di ripresa per il nostro Paese.

A luglio l'export di manufatti italiani si riduce di oltre due punti rispetto al mese precedente, interrompendo la breve serie positiva nei dati mensili stagionalizzati. Il bilancio tendenziale è positivo ed evidenzia una crescita del 3% ma in realtà questo accade solo grazie alla presenza di una giornata lavorativa in più rispetto al 2012, mentre a parità di condizioni sul dato Istat comparirebbe il segno meno.

Dal punto di vista geografico è ancora una volta l'Europa a penalizzare le nostre vendite, con un bilancio che in sette mesi è negativo di oltre due punti, risultato di una frenata corale negli acquisti che abbraccia Germania, Francia e Spagna, con il Regno Unito unica eccezione positiva tra le maggiori economie.

Prendendo i numeri della sola Germania, primo mercato di sbocco per le merci italiane, la frenata 2013 è già costata alle nostre imprese poco più di un mi-

liardo di euro, peraltro ricambiato con gli interessi attraverso una riduzione di oltre sei punti dei nostri acquisti da Berlino, deficit che per le aziende tedesche vale 2,2 miliardi di minori vendite da gennaio.

In termini settoriali, sono i prodotti intermedi i più penalizzati nell'export di luglio, in particolare l'area della siderurgia, della fonderia e dei metalli di base, anche preziosi. Settore che complessivamente nel mese lascia sul campo oltre sette punti

### DUE VELOCITÀ

Male i prodotti in metallo mentre brillano alimentare, tessile e farmaceutica  
Per il nono mese consecutivo si riducono le importazioni

percentuali, quasi nove da gennaio, e che trascina verso il basso la media nazionale. Guardando al resto dell'economia il quadro è però decisamente meno cupo e tenendo conto della giornata lavorativa in più a luglio le performance negative sono limitate al legno e alle lavorazioni legate al petrolio, dove i valori sono influenzati dal calo delle quotazioni rispetto al 2012. Altrove i segnali sono invece positivi, spesso con crescita robuste, in particolare per alimentare, tessile, farmaceutica, gom-

ma-plastica e apparati elettrici.

La debolezza della nostra economia è confermata però dalla continua riduzione delle importazioni, seppure meno violenta (-0,3% nel mese) rispetto alla media di calo da inizio anno, pari al 6%.

Una frenata determinata soprattutto dalla riduzione della nostra bolletta energetica, che crea a sua volta benefici in termini di saldo commerciale.

A luglio l'attivo italiano sfiora così i sei miliardi di euro dai 4,7 di un anno prima. In sette mesi raggiunge i 18,2 miliardi, che diventano più di 50 al netto dell'energia. Vera e propria "star", determinante per il raggiungimento di questo risultato, è l'area dei macchinari e dei beni strumentali, in lieve ripresa a luglio dopo un primo semestre non brillante, capace in soli sette mesi di portare alla nostra bilancia commerciale un avanzo di 28,8 miliardi di euro, in crescita di 600 milioni rispetto allo stesso periodo del 2012. Il presidente dell'Ice Riccardo Monti si sofferma proprio sul miglioramento del saldo globale italiano e "legge" con un relativo ottimismo i dati di luglio. Anche se, osserva, «sarà fondamentale che la domanda anche nei paesi europei a noi più vicini, in primo luogo la Germania, torni a crescere in maniera robusta nei prossimi mesi».

### La mappa delle esportazioni italiane

Variazione % luglio 2013 su 2012

